
Tenerenza di Norma

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Musica di V. Bellini. Bologna, Teatro Comunale. Norma, tragedia lirica in due atti, anno 1831, vive di opposti. È madre, amante di un invasore romano, Pollione, che la tradisce. È sacerdotessa dei Druidi, tesa al mistero, all'evocazione di destini futuri, donata alla castità. Come Medea vorrebbe uccidere i figli del marito infedele, ma non osa; vendicarsi della giovane Adalgisa, amante dello sposo, ma non vi riesce. Unisce fierezza, furia a fedeltà al primo amore, al romano con cui alla fine condividerà il rogo, riconquistandolo all'amore col suo sacrificio. Una donna simile, si pone su di un piano superiore rispetto a tutti quelli che la circondano. L'amore è il suo vero dio: si gioca per lui la vita. Bellini inventa un personaggio di forte spessore morale, lo riveste di una musica casta per purezza melodica e finezza orchestrale, con un equilibrio raro nel teatro musicale. La cornice neoclassica impedisce infatti al sentimento, già romantico, ogni eccesso. Così alla preghiera *Casta diva*, ondulato volo nel cielo tra i fremiti del coro, segue una cabaletta appassionata, i cui virtuosismi sono gemiti del cuore. Cori tumultuosi e dolenti fanno da spartiacque ai duetti d'amicizia fra Norma e Adalgisa, ai rimpianti dell'amore ed ai terzetti pieni di pathos. Sino al vertice del Finale, una melodia che si allarga a giri concentrici per sfociare in una esplosione catartica ove tutti, cantanti e orchestra, diventano una cosa sola in un amore-dolore che è, di fatto, il centro dell'opera. Daniela Dessì, al suo debutto nel ruolo, artista colta e voce ricca di armonici, ha evidenziato, accanto agli altri, i lati di tenerenza del personaggio: una interpretazione di fine psicologia, struggente talora, come nei Teneri figli dell'inizio del secondo atto o nei duetti con Katye Aldrich, una Adalgisa dalla vocalità suadente. Anche di *Casta diva* ha dato una lettura delicata, pulita, come dev'essere appunto una preghiera. Certo, ha trovato una intesa sicura con Fabio Armiliato, Pollione deciso, con sfumature alla *Del Monaco*, sicuro negli acuti slanciati. I due, inseriti in un allestimento neoclassico sobrio con i sipari di Schifano - *la luna grandeggiava* -, e la regia discreta di Federico Tiezzi, hanno presentato una Norma alternativa, sicuramente da risentire. L'orchestra, guidata con mano stringente - forse troppo - dall'esperto Evelino Pidò, con l'ottimo coro, ha accompagnato l'opera belliniana, gioiello di superiore equilibrio. DESSÌ - ARMILIATO IN DISCO - Daniela Dessì sings Verdi, Orchestra Toscanini, dir. Mercurio, Decca. - Love Duets, Dessì-Armiliato, dir.Boemi, Philips. - U. Giordano, Andrea Chénier, Orchestra Verdi, dir. Sutej, New Studio Recording.